INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Giudizi stranieri sul Governo italiano.
La Commissione d'inchiesta doganale.
Lettere da Roma, Milano, dalle antiche provincie.
Ferrovie, tranvie.
L'ex Ministro Baccelli e la quarantena.
Parigi sconosciuta.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(6 settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo dall'1 1/2 alle 2 1/2 e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6; il recinto alle ore 7.

Il Comitato.

— *Padiglione di beneficenza* - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2.60, seconda L. 1.85. — Treno ordinario prima classe L. 2.35, seconda L. 1.70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,49 — 7,27 — 8,45 — 10,2 matt. — ore 12,30 — 2,59 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER DOMENICA, 7.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Alle ore 10 ant. inaugurazione della Esposizione temporaria di orticoltura e floricoltura.

Alle ore 4 concerto del Corpo di musica *Alessandro Manzoni* di Milano, diretto dal prof. C. Priora.

Alle ore 5 conferenze.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1/2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Esposizione zootecnica, corso Dante. — Inaugurazione del secondo periodo: *equini.* Tassa d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.

Alle ore 6 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.

Scelti concerti di Bande musicali.

Spettacolo pirotecnico preparato dai signori L. B. Beccari e G. Chiabot i.

Chiusura del recinto alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Movimento statistico del 4 settembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	2355
Idem a cent. 50	»	2081
Azionisti, abbonati, espositori	»	2710

Totale visitatori N. 7268

Il Comitato.

Commissione del Catalogo del Risorgimento.

Questa Commissione, presieduta da S. E. il cav. Cesare Correnti, ha tenuto due sedute il giorno 4 ed un'altra il giorno 5. In esse ha stabilito tutte le norme pel Catalogo dei manoscritti, dei libri, delle armi, dei quadri, dei ritratti e di tutti gli altri preziosi oggetti esposti, che ricordano il nostro glorioso Risorgimento. Per ciascuna parte sarà fatto un catalogo speciale, che verrà unito in un solo volume e potrà vendersi anche separatamente. Per appagare il desiderio di alcuni commissari, l'altra seduta non avrà luogo che il 1º d'ottobre.

Operai Astigiani.

Domenica, 7 settembre, alle ore 7,15 antimeridiane, arriveranno a Torino quattrocento operai Astigiani onde visitare la grande Mostra nazionale. Essi presenteranno al Municipio di Torino un ricordo consistente in un *Album* artistico della città d'Asti.

Palchi al Regio pei Giurati.

Il Comitato mise a disposizione dei signori Giurati, per tutto il periodo di tempo in cui dureranno i loro lavori, i palchi num. 8 e 9 in 3ª fila a sinistra al teatro Regio per assistere alle rappresentazioni dell'attuale stagione autunnale.

Per la festa italiana di beneficenza.

Continuano i preparativi, e la schiera dei generosi che concorreranno a rendere vieppiù attraente la filantropica serata aumenta ogni giorno più.

Grazie a questi generosi, alla Kermesse avremo uno spettacolo dei più gioviali che si possa immaginare. La *Compagnia Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Vaser e Milone, rappresenterà *'L ciochè dii vilagi*, terminando colla popolare canzone di Brofferio: *Noi souma i fieui d'Gianduja.* I soci del Circolo ginnastico Leotard eseguiranno poscia variati esercizi. Negli intervalli verranno suonati scelti pezzi musicali da diverse musiche. E infine *ballo popolare*, al quale assisterà e prenderà parte l'avvenentissimo *Ser Pedrin*, l'autentico, *propi lu... quell de Milan.* Poi... si parla d'altre sorprese che non saranno annunciate.

E questi egregi artisti e musicanti si prestano tutti gentilmente e con tutto il maggior impegno di commuovere e divertire gli spettatori.

Agli espositori.

I signori espositori della sezione 23, classe 1ª merci di cuoio, gomma elastica e stoffe impermeabili, sono avvisati che martedì, 9 corrente, la Giuria passerà in rassegna i loro prodotti alle ore 2 pomeridiane.

Giuria.

La Giuria della divisione 2ª, Didattica, procederà all'esame degli oggetti esposti oggi, 6 settembre, e giorni successivi.

I signori espositori che avessero schiarimenti da fornire ai giurati, possono trovarsi presenti all'esame nel luogo delle rispettive mostre.

***

Sabato, 6, alle ore 8 1/2 antimeridiane, la Giuria continuerà l'esame degli oggetti esposti nella sezione XV, classe 3ª, categoria 3ª e 4ª (metalli greggi e combustibili naturali e carbonizzati). Proseguono pure i lavori d'esame per la classe 2ª (prodotti delle cave).

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'on. Ferracciu.

RECOARO, 5, *ore* 9,15 *ant.*

Stamane è partito da questi bagni improvvisamente il ministro Ferracciu.

Si ritiene che oggi si recherà a visitare la famiglia a Venezia, quindi partirà per Roma.

(Agenzia Stefani).

Milano, 4. — È giunto l'on. Depretis e si è recato a Monza. Ritornerà stasera a Stradella.

Modena, 4. — Lo stato di Fabrizi è sensibilmente migliorato nel fisico e nell'intelligenza. L'ultimo bollettino nota una qualche depressione delle forze.

Washington, 4. — Folger, segretario della Tesoreria, è morto oggi.

Berlino, 4. — In seguito alle notizie dei giornali dalla costa occidentale dell'Africa, il *Wolff Bureau* dichiara che i rapporti ufficiali da quei luoghi non sono ancora giunti.

Vienna, 4. — Il re di Serbia non va a Gleichenberg, ma resta a Vienna ospite dell'imperatore.

Atene, 4. — Il ministro d'Italia è arrivato e sbarcherà sabato.

Monza, 5. — Il Re partirà stasera per Venezia, dove arriverà alle 11,55.

Stradella, 5. — Depretis è partito per Roma, dove giungerà domani alle 4 pom.

Suakim, 5. — I ribelli attaccarono Kassala. Furono respinti con grandi perdite.

Modena, 5. — Lo stato di Fabrizi è stazionario. Le forze fisiche sono leggermente aumentate. Le funzioni intellettuali sono sempre poco regolari.

Lisbona, 5. — Il Congresso postale fu aggiornato al 2 febbraio. I Portoghesi rioccuparono Mopea sul Zambese. Gli insorti fuggirono a Massingire, ove saranno attaccati.

Berlino, 5. — L'imperatore ha ricevuto oggi il plenipotenziario militare russo Dolgoruki, che parte stasera per Varsavia.

Durban, 5. — Joubert fu nominato presidente della repubblica che i Boeri stabilirono nel Zululand.

Wadialfa, 5. — Il Nilo ribassò di tre piedi.

Vienna, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: In occasione del prossimo viaggio dello tsar in Polonia, gli imperatori di Germania e d'Austria saranno ospiti dei sovrani di Russia. Giers farà parte del seguito dello tsar.

Parigi, 5. — Il *Temps* ha da Varsavia: Lo tsar è atteso stasera o domattina. La stazione è occupata militarmente.

Sofia, 5. — Il principe Alessandro è partito a mezzodì per Varna, ove soggiornerà un mese.

Venezia, 5. — Il Re è arrivato alle ore 11,55. Lo attendevano alla stazione l'on. Ferracciu e le Autorità. La folla lo acclamò vivamente alla stazione e sotto il Palazzo Reale.

Berlino, 6. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* reca che Bismarck ritornerà alla metà di settembre a Berlino per preparare la convocazione del Consiglio di Stato e sottoporre al principe imperiale le proposte relative.

Ultimi dispacci

ROMA, 6, *ore* 8,55 *ant.*

Il sindaco di Civitavecchia.

In seguito ai disordini avvenuti a Civitavecchia, che vi telegrafai ieri, il prefetto della provincia di Roma sospese dalla carica il sindaco di quella città.

Depretis a Roma.

Depretis giungerà a Roma oggi alle ore 4 pom.

Con Depretis è atteso pure il ministro Genala.

L'arrivo del Re.

Per domani è atteso a Roma il Re.

Dopo il suo arrivo si terrà Consiglio di ministri, quindi il Re, accompagnato da Depretis, partirà per Napoli.

Il nuovo segretario generale della marina.

Il contr'ammiraglio Racchia è arrivato ieri a Roma.

Egli assumerà oggi la carica di segretario generale della marina.

Ritorno di ministri.

Stamane hanno fatto ritorno da Napoli i ministri Brin e Grimaldi.

Domani arriverà il ministro Ferracciu.

La Legazione belga al Vaticano.

Al Vaticano vi è grande esultanza per il ristabilimento presso quella sede della Legazione belga.

Per la revisione doganale.

Si assicura che il ministro delle finanze, on. Magliani, d'accordo con quello di agricoltura e commercio, on. Grimaldi, sottoporrà al prossimo Consiglio dei ministri un progetto di revisione della tariffa doganale, nell'intento di aumentare alcuni dazi d'importazione per la Francia in equilibrio dell'aumento per l'entrata in Francia del bestiame e dei vini.

BERLINO, 5, *ore* 9,20 *pom.*

Convegno di imperatori.

Il *National* crede di sapere che il convegno degli imperatori avrà luogo il 15 corrente.

È certo pertanto che lo tsar è atteso a Varsavia pel giorno 8 corrente.

L'ambasciatore italiano.

Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, conte Greppi, è partito oggi alla volta di Milano.

L'imperatore Guglielmo svenuto.

Durante la grande rivista delle truppe l'imperatore Guglielmo fu preso da svenimento, e fu costretto discendere da cavallo.

Gravissimo incendio.

MARSIGLIA, 5, *ore* 9,15 *pom.*

Oggi si è sviluppato un grandissimo incendio nella raffineria di zuccheri Cabucelle.

Lo stabilimento è completamente distrutto.

Più di *seicento* operai restano sul lastrico, la maggior parte di essi sono italiani.

Il danno si fa ascendere a diversi milioni.

Fuga d'un albergatore.

PARIGI, 6, *ore* 8,25 *ant.*

Ebersperg, svizzero, proprietario degli splendidi *Hôtel de Paris* ed *Hôtel des Roches noires* di Trouville, è fuggito lasciando un vuoto di ottocento mila franchi.

Il Re a Venezia.

VENEZIA, 6 *ore* 8,50 *ant.*

Alla mezzanotte è giunto a Venezia il Re.

La folla accorsa alla stazione lo acclamò fra le grida entusiastiche di: *Viva il Re! Viva il prode di Custoza!*

Giunto a Palazzo Reale il popolo plaudente lo chiamò tre volte al verone.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Northbrook conferì con Kalnoky. Questi lo assicurò che l'Austria non susciterà difficoltà all'Inghilterra riguardo alla sua politica in Egitto.

Monza, 5. — Il Re ha accettato di essere padrino in occasione della cerimonia che si farà il 20 corrente a Montevideo per la collocazione della prima pietra dell'Ospedale italiano da erigersi a Montevideo. Il Re sarà rappresentato dal duca d'Anfora di Licignano, ministro d'Italia a Montevideo. L'Ospedale italiano è dovuto alla generosa iniziativa della colonia. La pia Opera già dispone di oltre settecentomila lire e fa assegnamento sopra un largo contributo di nuovi oblatori.

Francia e China.

BERLINO, 5, *ore* 8,48 *pom.*

Un dispaccio ufficiale, giunto oggi alla Legazione chinese, smentisce formalmente la notizia della degradazione di Li-Hung-Tchang.

Combattimenti al Tonkin.

PARIGI, 6, *ore* 8,25 *ant.*

Il *Times* pubblica delle notizie, di fonte chinese, secondo le quali sarebbero avvenuti seri combattimenti nel Tonkin fra le truppe francesi e le chinesi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — Il *Times* ha da Hong-Kong che i Francesi bombardano nuovamente Kelung.

LA SALUTE PUBBLICA

Abolizione delle quarantene.

PARIGI, 5, *ore* 1,50 *pom.*

Telegrafano da Roma ad alcuni giornali parigini che il Governo italiano, in seguito ai danni enormi causati dalle quarantene, sarebbe deciso di abolirle il 15 settembre.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 5, *ore* 11,5 *ant.*

Il bollettino sanitario dalle 4 pom. di ieri alle 2 ant. d'oggi reca 48 casi di cholera con 7 morti e 3 defunti pei casi dei giorni precedenti.

— Ieri i ministri, dopo la visita all'Ospedale della Conocchia, visitarono i quartieri di Pendino e della Vicaria.

Nella loro visita lodarono il servizio sanitario e lasciarono soccorsi.

— Alla sezione Mercato si ammalò il vicesindaco aggiunto signor Califano.

Nelle carceri di Castel Capuano vi furono altri tre casi.

Nella caserma dei Granili è morto uno dei tre primi attaccati dal cholera.

Nella caserma di Pubblica Sicurezza a Porto fu attaccato dal morbo un brigadiere delle guardie.

Nella caserma di Castelnuovo si ammalarono due soldati del 16º reggimento fanteria.

A Capodimonte la cameriera della signora Pancari venne colpita dal morbo ieri sera alle ore 11.

A Pomigliano d'Arco si è rilevato un caso di cholera; a Caivano pure un altro caso.

Ieri sera un muratore recandosi a Caivano in vettura fu attaccato dal male sulla via al Campo di Marte.

Il cocchiere, impaurito, fuggì.

Il muratore morì poco dopo.

— Ieri sera si bruciarono nei luoghi più infetti molte candele romane.

— Il tempo continua ad essere burrascoso.

MARSIGLIA, 5, *ore* 8,40 *pom.*

Il cholera è quasi scomparso; oggi non si registrarono che 25 decessi, fra cui 5 per cholera.

SPEZIA, 5, *ore* 6,50 *pom.*

Questa mattina, alle 6, è morto di cholera questo ff. di sindaco cav. Raffaele De Nobili.

Il morbo è in recrudescenza.

FIRENZE, 6, *ore* 7,50 *ant.*

Domani, l'*Unione monarchica costituzionale* si radunerà per trovar modo di accorrere in aiuto ai danneggiati dal cholera delle altre provincie.

— La morte del ff. di sindaco di Spezia cav. De-Nobili ha prodotto qui profonda commozione inquantochè il defunto era conosciutissimo dalla cittadinanza fiorentina.

ROMA, 6, *ore* 8,55 *ant.*

A Campobasso e ad Ancona vi furono nuove dimostrazioni per reclamare le quarantene e per protestare contro la circolare dell'on. Morana.

Le dimostrazioni si sciolsero senza che avvenissero disordini.

— La salute pubblica a Roma continua ad essere eccellente.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 6, *ore* 9,25 *ant.*

Il bollettino sanitario dalle 2 ant. alle 10 di stamane reca 31 casi, di cui 9 seguiti da morte e 10 morti dei giorni precedenti.

Il bollettino dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ieri recava 18 casi, di cui 13 seguiti da morte e 8 morti dei giorni precedenti; quello dalle ore 4 pom. di ieri alle 2 ant. d'oggi conta casi 90 con 31 morti e 10 morti dei giorni precedenti.

È morta la signora Amalia Ferraro, colpita dal morbo a Torre del Greco.

A San Giovanni di Teduccio si ebbero tre casi, a Boscotrecase un caso, a Casarlo un caso, a Vico Equense uno, a Barra venne colpito un capomusica, a Meta si ebbe un caso, ad Afragola un caso, a Portici un caso.

A bordo del piroscafo *Marsala* fu attaccato dal morbo il facchinista. Venne trasportato all'ospedale della Conocchia.

All'Ospedale degli Incurabili vi furono 2 casi, i colpiti vennero trasportati alla Conocchia.

Fra gli operai che lavorano al serbatoio delle acque a Capodimonte vi furono 5 casi.

Al Brefotrofio dell'Annunziata vi furono 2 casi; alla Casa di Loreto 4 casi, alla prigione di Castel Capuano 3 casi.

Un soldato del 15º, uno del 19º reggimento fanteria, un soldato d'artiglieria ed una guardia daziaria, colpiti dal cholera, morirono teste.

Venne anche attaccato dal morbo il medico della sezione del mercato, signor Della Corte.

Tutti questi casi particolari avvenuti a Napoli sono compresi nei bollettini più sopra indicati.

— Il ministro Brin non accompagnò ieri l'on. Grimaldi nelle sezioni infette dal cholera, perchè fu attaccato da una leggera cholerina che più tardi migliorò.

Gli venne però la febbre.

Ieri sera i due ministri partirono per Roma.

Le sezioni della città che danno il più grosso contingente al morbo sono quelle di Mercato, Pendino, Vicaria e Porto.

Si comincia a far sentire il rincaro dei viveri specialmente nella carne.

Mancano anche i limoni.

La popolazione è costernata ma tranquilla.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 5. — Decessi di cholera: Tolone 3, nell'Herault 8, nel Gard 2, nell'Aude 2.

Roma, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 settembre:

Provincia di Aquila: due casi a Castel di Sangro.

Provincia di Bergamo: un caso ad Arzago, Bergamo, Bonate Sopra, Verdello, Zogno: due casi a Caravaggio. Tre morti.

Provincia di Brescia. Brescia: un caso.

Provincia di Campobasso: un caso a San Vincenzo; tre a Pizzone.

Provincia di Caserta. Caserta: un altro caso di un soldato proveniente da Napoli.

Provincia di Cremona: due casi a Casaletto Sopra, uno dei quali seguito da morte. Un caso a Rivolta d'Adda.

Provincia di Cuneo. Busca: dieci casi; due casi a Centallo, Fossano, Tarantasca; uno a Chiusa-Pesio, Dronero, Genola, Savigliano, Villanovetta. In complesso diciotto morti.

Provincia di Genova. Spezia: trentatrè casi e quattordici morti. Frazioni: tredici casi e quattro morti. Brugnato: un caso seguito da morte. Fu tolto il cordone al quartiere del Bisagno, mantenendosi ottime le condizioni di Genova.

Provincia di Massa: otto casi nelle frazioni di Piazza al Serchio; due a Minucciano; uno a Molazzano. Due morti.

Provincia di Modena: un caso a Frassinoro seguito da morte.

Provincia di Napoli. Notizie accertate dalla mezzanotte del 2 a quella del 3: casi novantuno, morti quarantasette. Dei casi precedenti morti quindici. Notizie dalla mezzanotte del 3 a quella del 4: casi centotrentasei, morti quarantadue. Dei precedenti, morti undici. I centotrentasei casi sono così ripartiti nelle sezioni: Stella, quattro; San Ferdinando, uno; San Giuseppe, quattro; Avvocata, due; Monte Calvario, uno; San Lorenzo, uno; San Carlo all'Arena; due; Vicaria, trentaquattro; Porto, sedici; Pendino, ventisei; Mercato, quarantacinque. In provincia: un caso a Giugliano, Mugnano, Nisida, Pomigliano d'Arco, Torre Annunziata, Torre del Greco. Due casi a Casoria. Due morti.

Provincia di Parma: un caso a Berceto, Colorno, Cortile; due a Fontanellato. Quattro morti.

Provincia di Pisa. Cecina: un caso seguito da morte in persona di un proveniente da Spezia.

Provincia di Reggio Emilia. Villa Minozzo: due casi di cui uno seguito da morte.

Provincia di Torino: due casi a Borgone, uno a Pianezza. Un morto.

Napoli, 5. — I ministri, accompagnati dal prefetto e dall'assessore Ariotta, visitarono il nuovo ospedale dei cholerosi a Poggio Reale e le rimanenti sezioni della città, lasciando ai vice-sindaci dei sussidi per le famiglie dei cholerosi. Visitarono anche l'ospizio Cristallini, dove vennero raccolte le famiglie dei cholerosi. Si recarono poi al Municipio ad esprimere al sindaco, a nome proprio e del Governo, la loro piena soddisfazione pei provvedimenti presi e per l'opera pietosa ed attivissima da tutti prestata in così dolorosa circostanza.

Parigi, 5. — Ieri nei Pirenei orientali 14 decessi.

Napoli, 6. — Gli onorevoli Brin e Grimaldi partono stasera alle 9,30 per Roma.

Roma, 5. — L'*Agenzia Stefani* pubblica: Un filantropo, che vuol conservare l'incognito, consegnò al Ministero dell'interno 61 mila lire con destinazione ai poveri cholerosi d'Italia, da distribuirsi secondo gli intendimenti del Ministero. Il Ministero, non potendo avere la soddisfazione di rivelare il nome del generoso filantropo, è lieto di segnalare tale fatto all'ammirazione ed alla riconoscenza della nazione.

Marsiglia, 5. — Ieri cinque decessi.

Roma, 5. — Il caso annunziato ieri come avvenuto a Brescia, si è verificato invece a Portoglio, provincia di Brescia.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO,

6 settembre (mattino).

Borgone. — Un caso con morte.

Rivoli. — Tre casi con due morti. Un morto dei casi precedenti.

A RIVOLI.

Essendo corse stamane notizie gravissime sullo stato sanitario di Rivoli, ci siamo affrettati d'interpellare quel signor sindaco.

Fortunatamente le informazioni telegrafiche che abbiamo ricevuto sono ben lungi dall'essere gravi come si diceva.

Ecco il telegramma:

Rivoli, 5, *ore* 9 *sera.*

I medici del Comune dichiararono che i casi avvenuti sono di vero cholera; oggi ne avvennero quattro, due dei quali seguiti da morte.

Il sindaco: BOLLANI.

DA VINADIO.

Ci telegrafano:

« **Vinadio,** 6, *ore* 9,35 *ant.*

« È corsa voce d'un caso sospetto avvenuto a Demonte.

« Questa notizia va smentita.

« Si tratta, in dubbio caso, di semplice cholera sporadico.

« Tutta la valle di Stura è completamente immune dal morbo.

« Dott. DEMATTEIS. »

IL CHOLERA A PARMA.

La *Gazzetta di Parma* del 5 corr. reca:

« Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi non c'è stato che un solo caso sospetto, constatato oggi alle ore 11 ant. nella signora Giovanardi Apreadina, d'anni 65.

L'inferma è curata al proprio domicilio.

Al lazzaretto, verso le ore 11 pom. di ieri, è morta certa Rizzi Maria, colpita nella mattina dello stesso giorno.

NOSTRE NOTIZIE

IL RE A TORINO.

Re Umberto, che doveva giungere a Torino martedì p. v., probabilmente anticiperà il suo arrivo d'un giorno e sarà fra noi lunedì.

In tal caso egli interverrà alla Festa italiana di Beneficenza che si terrà la sera di lunedì 8 corrente, nel recinto dell'Esposizione.

Dalla Capitale.

Il cholera e la lettera di Sambuy — Il processo di Bologna e i radicali di Romagna.

Roma, 4 settembre.

(A.) — Sebbene ogni altra questione sia posta in seconda linea dal cholera che continua a far le spese delle polemiche giornalistiche, io non ve ne parlerò che di sfuggita; e soltanto per far rilevare l'impressione favorevolissima che ha prodotto qui la lettera dell'on. Di Sambuy vostro sindaco. È stata ritenuta da tutti come una lezione e una protesta insieme contro le vane e stolte paure che ingombrarono di questi giorni gli animi delle popolazioni meridionali. Tutti i giornali della capitale hanno riprodotto quella lettera e l'hanno largamente lodata.

E di cholera, basta, per oggi.

***

Ve l'ho telegrafato stamane, e ve lo confermo, ora, per lettera: la sentenza del Tribunale di Bologna ha fatto qui una penosissima sensazione. Nessuno, certo, s'illudeva, intorno ad una assoluzione generale. Il processo — si capiva — era stato fatto appositamente per colpire l'on. Costa, e una condanna, parchessia, la si attendeva. Ma una condanna di quella fatta, quando le denuncie e le deposizioni degli agenti della forza pubblica furono, in più parti, trovate inverosimili o recisamente contraddette da testimonianze inoppugnabili; una condanna che si è appoggiata interamente, con una fede cieca e, quasi direi, appassionata, alle affermazioni di delegati come il Pignattaro, non poteva non sorprendere chiunque ha della giustizia un concetto sereno, e della magistratura italiana una opinione favorevole.

Sapete che si dice, assistendo a cotesti purtroppo frequenti giudizi? Che in Italia la corruzione è penetrata fino nell'ultimo presidio della libertà e del diritto: nei Tribunali! Vi sarà dell'esagerazione in cotesto grido doloroso, come non si può negare che la lue della politica ha infettato, per inquinamenti che vengono dall'alto, anche la nostra magistratura. Sintomi brutti di decadenza civile, bisogna, a malincuore, confessarlo!

Il male maggiore, poi, è che lo stesso Governo autorizza giudizi di questa fatta sugli amministratori della Giustizia. Perchè, chi è stato se non il Governo, che ha voluto si tenesse il dibattimento a Bologna piuttosto che a Forlì? E volendo che il dibattimento si facesse a Bologna, non ha egli stesso gettato lo screditо sui giudici del Tribunale di Forlì, sospettandoli capaci di lasciarsi influenzare dalle correnti locali, più che dal vero ossequio alla legge, più che dal concetto del giusto? O non sono magistrati *indipendenti* i giudici del Tribunale di Forlì? Quali passioni possono far prevalere nell'altissimo ufficio che è loro affidato?

Ma con quale sicurezza potranno ritenersi *indipendenti* (questa volta, dal Governo) i giudici del Tribunale di Bologna, se voi Governo avete, in certo modo, lasciato credere che quelli di Forlì non lo fossero dalla piazza?

E questo senza entrare nel merito della causa. Perchè, a voler esaminare e discutere intorno ad esso c'è da chiedersi, in parola d'onore, se è la polizia che amministra la giustizia, o se i magistrati sono persone incaricate a mettere lo spolvero sugli arbitrii, sulle prepotenze degli agenti alla Strigelli e Pignattaro.

Io mi ricordo di averlo scritto altra volta: il processo che Depretis ha voluto si facesse contro gli onor. Costa e Saladini, pesando con tutta la sua influenza alla Camera, perchè questa ne accordasse l'autorizzazione, era un errore, da qualunque lato si riguardasse.

I risultati ne hanno fornito la prova più evidente che si potesse avere. Hanno dimostrato una volta di più il marcio che c'è nella Polizia italiana; ed esposto, al tempo stesso, la nostra magistratura a' più duri sospetti.

È questo che l'onorevole Depretis aveva in pensiero di ottenere?

Allora si consoli, chè il suo scopo l'ha raggiunto.

Si disse dagli zelanti, dai bigotti, che, alla fin fine bisognava dare una lezione ai socialisti e ai radicali che minacciano continuamente le istituzioni?

Ebbene, un paio d'anni ancora di Governo depretino, e poi mi saprete dire che cosa le istituzioni avranno guadagnato. Da cosiffatti sostenitori se ne prepara, affemia, la rovina.

Le elezioni di Forlì informino. Sciolga l'onorevole Depretis dei Consigli comunali per le ragioni in base alle quali ha sciolto quello di Forlì, e s'accorgerà, anche senza andare in Romagna, che razza di risposta gli daranno gli elettori. Ma tentare la prova in Romagna! ah, via, è stata una insipienza di cui nessuno avrebbe creduto capace un uomo così consumato nella cosa pubblica come l'onorevole Depretis.

Il Governo e il cholera.

Da Roma ci giunge una nuova notizia la quale ci dimostra come il Governo non ne indovini una nella questione del cholera!

Con ordini urgentissimi vennero richiamati alla capitale tutti gli impiegati che si trovavano anche da pochi giorni in congedo colle loro famiglie.

Noi comprendiamo benissimo una tale misura per certe amministrazioni speciali, come gli interni, la polizia, ecc., ma l'averla estesa a tutte le amministrazioni, che hanno nulla a fare nè coll'ordine, nè colla sanità pubblica è senza altro una vera assurdità.

Il Governo per il primo dimostra chiaramente di violare tutte le leggi dell'igiene e di contraddire a tutte quelle precauzioni di cui ha fatto uso ed abuso, esagerato e ridicolo.

Se il Governo intendeva preservare Roma dal cholera, il suo primo dovere era quello di evitarvi forti agglomerazioni, specialmente in questi mesi in cui il soggiorno a Roma è tutt'altro che igienico. Invece esso vi chiama di un tratto centinaia di impiegati, *perfettamente superflui al servizio*, e centinaia di famiglie, probabilmente provenienti in parte da distretti infetti, o che li toccheranno nei loro viaggi!

Il clima di Roma è in questi mesi pessimo per molti degli impiegati delle provincie italiane, che non vi sono abituati, e lo è ancora più per le loro famiglie. Il Governo, chiamando tutti costoro a Roma, non farà che peggiorare le condizioni igieniche della città.

Pensi il Governo alla responsabilità a cui va incontro, qualora gli impiegati ch'esso chiama a Roma introducessero il cholera nella capitale, e revochi una misura che offende tanti interessi privati e che non può essere che dannosa alla pubblica igiene!

DA VENEZIA

L'eco del cholera a Napoli — La salute del barone Cattanei.

Venezia, 4 settembre.

(Gmpo E. V.) — La nostra città è allarmatissima per le notizie del cholera scoppiato a Napoli, e si attendono ansiosamente telegrammi che diano più particolareggiate notizie su questo triste fatto.

La salute continua ad essere ottima in Venezia non solo, ma in tutto il Veneto.

***

Rilevo dai giornali della sera che la salute del barone G. F. Cattanei, nostro assessore delegato, accenna a qualche miglioramento.

Ultime notizie

FORTIFICAZIONI FRANCESI IN SAVOIA.

Presto verrà cominciata, dal Genio francese, la costruzione del forte destinato a proteggere l'ingresso della galleria del Fréjus.

Questo forte sarà situato al disopra del villaggio di Fourneaux, sulla riva destra dell'Arco; sarà posto in modo da dominare lo sbocco della galleria verso Francia. Il Governo decise la costruzione di questo forte per supplire all'insufficienza di quello di Lesseillon, in caso d'una guerra contro l'Italia.

Il Ministero della guerra francese destinò pure dei nuovi ed importanti fondi per la costruzione di parecchie opere di difesa nella valle della Moriana.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera).

		4	5
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.		43 35	43 25
» per ottobre	»	43 50	43 50
» per 9bre e xbre	»	43 75	43 50
» 4 mesi da 9bre	»	43 75	43 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 75	35 75
» raffinato scelto disp.	»	111 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	41 75	41 75
» id. id. 4 mesi da 9bre	»	42 —	42 25

Liverpool, 5 7bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 per la consumazione 2000.

Cotoni Americani sostenuti.

Cotoni Surats fermi.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione 6,000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana	balle	23,000
Deposito	»	697,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6	3/16
— — Nuova Orleans	»	6	5/16
Egiziani	»	5	6/16
Indiani — Broack	»	5	6/16
— Oomraw	»	3	14/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	3/16
— — Kurrachee	»	3	3/16
— — Dillerah Middling	»	3	14/16
— — Maceio	»	6	4/16
Bengala	»	3	3/16

Havre, 5 7bre (sera).

Cotoni — Vendute balle 1300.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 35,000.

Mercato debole.

Manchester, 5 7bre (sera).

Cotoni filati e cotoni tessuti

Mercato fermo.

Marsiglia, 5 7bre (sera).

Frumento — Importazione	quint.		587
id. — Vendite			1340

Mercato calmo ed in favore ai compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

Giudizi stranieri sul Governo italiano.

Un torinese, che viaggia, osserva e ascolta, ci scrive da Schwitz la lettera seguente che vale uno dei più eloquenti articoli:

« Sento il bisogno di comunicarle la conversazione avuta con due Olandesi ieri sera a questa *Table d'hôte* dopo che mi sentirono parlare italiano. Sono due fratelli che erano diretti all'Esposizione di Torino e credevano mandate al diavolo le quarantene per fine agosto. Attesero due giorni a Lugano e ritornarono in Isvizzera, dove faranno escursioni, lasciando qui i napoleoni d'oro destinati già per l'Italia.

« Pare che noi nuotiamo nell'oro, giacchè si cacciano via i danari senza che ne entrino.

« Or bene, quei due signori olandesi facevano le grandi meraviglie del nostro sistema governativo cholerico che ci mette al livello dei popoli barbari, e sono in contraddizione colle aspirazioni ad estenderci nelle colonie. La sola precauzione presa alle frontiere dell'Olanda è quella di bruciare addirittura tutte le biancherie sporche ed abiti troppo usati a tutti i viaggiatori senza distinzione che arrivano da paesi infetti.

« Il più giovane dei due fratelli mi diceva:

« — Non credo esagerare dicendo che l'Italia, tra le spese ed il danno, in circa tre mesi ha perduto più di 100 milioni. Con questa somma c'era da rinfrescare, pulire, purgare i Comuni sporchi a centinaia.

« Il vostro Governo doveva trasmettere ai sindaci dei paesi più compromessi dalla sporcizia, ordini fulminanti, draconiani, pei lavori a farsi, naturalmente aiutandoli con stanziamenti straordinari.

« Uguali istruzioni perentorie a prefetti e vice-prefetti, con minaccie di prontissime destituzioni, caso di non eseguimento.

« Invece di soldati, ufficiali e colonnelli che spaventano le popolazioni, destinare commissari civili, anche aiutati dai carabinieri per sorvegliare l'esecuzione dei lavori urgenti riflettenti cessi, letamai, condotte d'acqua, imbiancatura dei muri, spazzature, pulture. Perchè notate bene che sarebbe stata questa nettatura, anche con gran spesa, produttrice di benefizi, non solo per ora, ma anche per l'avvenire, e la destituzione di mille sindaci e 50 sotto-prefetti, una lezione severa ai vili che non hanno il coraggio di resistere all'ignoranza popolare. Se i funzionari del Governo non sanno stare all'altezza del loro dovere, e sanzionano le follie dei Comuni codardi, non c'è castigo severo a sufficienza per loro.

« D'altronde, voi altri italiani vi siete montati la testa con questa malattia. Vedete in Isvizzera! Il Governo federale ha diramate istruzioni a tutti i Comuni, ognuno ha pronto il suo piccolo lazzaretto, ognuno ha già i suoi quattro uomini destinati a trasportare un malato se si dichiarasse, ma che perciò? nessuno si dà pensiero, ed i paesi sono così netti che si ha fiducia non abbia a venire il brutto male.

« Riassumendo, i forestieri hanno ragione. Noi siamo ciarloni, negligenti e spensierati in questa circostanza. Se il vostro prefetto, invece di scimiottare il Re andando a Pancalieri, facesse una visita severa a Lucento, Madonna di Campagna, Cavoretto, Pilone, Moncalieri ad impartire ordini ai sindaci, farebbe meglio. Anche quei Comuni che sono i più vicini di Torino difettano, e non poco, di pulizia, e possono diventare pericolosi per la nostra città.

« Ora all'estero c'è da vergognarsi di essere italiano. La cocciutaggine di Depretis ci fa ritornare ai tempi oscuri della terra dei morti. Non ne cesse il sindaco, il Consiglio provinciale e la Commissione dell'Esposizione, chiedenti la fine delle quarantene, abbiano accettato la stupida risposta del presidente del Consiglio, che si sarebbe regolato secondo le condizioni sanitarie dell'estero!!

« Confessare i propri torti è una gran virtù professata dai grandi uomini. I nostri ministri sono ben piccoli se l'ostinatezza li acceca così. Io paragono le quarantene d'ora ai passaporti d'una volta che servivano pei galantuomini (sani), ma le birbe (il cholera) se n'impipavano e passavan dappertutto *per via di terra*.

« Ho detto abbastanza, e la saluto.

« *Devotissimo*
« M. D. »

La Commissione d'inchiesta doganale.

La Commissione d'inchiesta doganale, sotto la vicepresidenza dell'on. Luzzatti, continua a tenere le sue sedute di interrogatorio nella sala adiacente alla Rotonda dei concerti all'Esposizione. Noi, e con noi alcuni altri pubblicisti della Stampa militante, abbiamo creduto quasi nostro dovere di procurare di assistere a qualcuna delle sedute d'interrogatorio, a quelle specialmente che riguardavano voci di tariffa più interessanti, com'erano appunto quelle che facevano oggetto della seduta di ieri l'altro sui *bestiami, vini, materie alimentari*, ecc., ecc. Ma abbiamo visto che la Commissione tiene le sedute a porte chiuse e con tutta segretezza, e l'usciere di guardia alla porta della sala è incaricato di non ammettere che quelli i quali sono disposti a dare risposte alla Commissione.

Sebbene ci dolesse di non poter assistere agli interrogatorii della Commissione doganale, come l'avevamo potuto a quelli della Commissione d'inchiesta ferroviaria e ad alcune altre di pubblico interesse, tuttavia apprezziamo fino ad un certo punto il riserbo impostosi dalla Commissione, la quale, trattando di questioni internazionali e di natura gelosissima, crederà di meglio adempiere al proprio ufficio, circondandosi di quella segretezza. Ma ora, con nostra viva sorpresa, vediamo che su alcuni giornali, e specialmente su quelli di Milano, si pubblicano lunghi e distesi i resoconti delle sedute con nome e cognome degli interrogati, colle risposte date da ciascuno e con altri particolari che denotano che chi li ha trasmessi è bene informato e che, per essere tale, deve essere intromesso nelle segrete cose.

Non può trattarsi di una indiscrezione commessa da qualcuno degli interrogati, chè in tal caso non avrebbe potuto parlare che del proprio interrogatorio; qui si tratta invece di qualcuno che gli interrogatorii li ha conosciuti tutti... Dunque?...

Dunque, noi non vogliamo investigare più oltre, ma ci persuadiamo una volta di più che i segreti della Commissione sono quasi sempre quelli di Pulcinella e che dal momento che la Commissione doganale non può garantire il mistero delle sedute, tanto varrebbe che ammettesse la Stampa, la quale, se non altro, pur non avendo veste officiosa, è però sottoposta ad una specie di controllo che non possono avere certe informazioni più o meno private.

Da Roma.

La milizia territoriale e Firenzuola — Ospedale da campo — Promozioni — Dimissioni dell'on. Ferrero.

Roma, 4 settembre.

(W.) — Una nota comica. Il sindaco di Firenzuola, confondendo la milizia comunale, non ancora organizzata, quantunque preveduta dal nostro ordinamento militare, con la milizia territoriale, che non può rispondere che ad una chiamata per decreto reale, avrebbe chiamato di sua autorità quest'ultima sotto le armi per stabilire il cordone sanitario attorno al Comune.

Ho motivo di ritenere che a quest'ora sia stato richiamato all'ordine, posto che qualche milite abbia risposto all'appello.

⁂

Quest'oggi mi sono recato all'Ospedale militare ed ho assistito alla composizione di un *Ospedale da campo* che viene innalzato come succursale nel cortile grande del nostro Spedale militare, in previsione di una recrudescenza di malati e per evitare di inviare gli esuberanti all'Ospedale militare succursale di Caserta come si è dovuto fare fino ad ora per insufficienza di locali.

Nella capitale del Regno non si è trovato modo finora di fabbricare un Ospedale militare apposito e si spendono ogni giorno somme per ripieghi ad uno spedale militare che doveva essere demolito a seconda del piano regolatore.

⁂

Sarà presto pubblicato un Bollettino portante numerose promozioni da tenente a capitano.

Vi confermo però che *per ora* è sospesa ogni idea di formazione dei nuovi reggimenti.

⁂

Nei Circoli militari corre con insistenza la voce che l'on. Ferrero, il quale, a cagione della malferma salute, non può gran fatto occuparsi degli affari, insista per essere surrogato.

NOTE MILANESI

I Milanesi e l'Esposizione di Torino — Il cholera e i suffumigi — La circolare del sindaco Sambuy — Esposizione del microbo — Rienzi al Dal-Verme e la Compagnia Veneta al Manzoni.

Milano, 4 settembre.

(G. T.) — Qui a Milano, e lo affermo senza paura di essere smentito, si seguono con molto interesse e con simpatia pronunciatissima le vicende della vostra Esposizione, si deplorano gli accidenti che parvero un momento comprometterne l'esito, e si gode ora vivamente del risveglio ripristinato in un'impresa che, raccogliendo tutte le forze d'Italia, ne racconta, coi miracoli dell'attività, le glorie e i dolori.

Al diavolo gl'inventori di attriti e di basse rivalità che non sono mai esistiti! Un popolo grande è sempre un popolo generoso; ed io, legato a Torino da un'infinità di memorie dolci e serene e da vincoli indissolubili di sangue e di cuore, non ho mai potuto trattenere o nascondere un sentimento di vivissima compiacenza quando udivo i giornali stessi parole di sincero rimpianto per le difficoltà che le condizioni di salute pubblica parevano dover porre allo svolgimento della grande impresa nazionale, e sentivo prorompere dal cuore della popolazione la simpatia profonda per tutto ciò che concerne i vostri interessi, la vita che si svolge ai piedi delle Alpi e sulle rive del Po. Immaginate dunque quale eco festosa abbiano avuto tra noi le liete notizie che si percepero sulle condizioni migliorate della vostra Esposizione! Poichè, tenetelo bene a mente, qualche insinuazione tra innamorati non guasta mai, ma lascia intatto il concetto che è radicato nei Milanesi, essere il Piemonte un paese di liberi, di forti e di cortesi, dove si può ciò che si vuole e dove si cammina per la strada più diritta, senza deviare mai, sapendo qual sia la meta che si deve raggiungere.

A prova di ciò, voi avete veduto i nostri sodalizi, le nostre società operaie accorrere a Torino, con tale affluenza come forse non avete avuto dalle altre parti d'Italia; ed ora che il caldo è scemato, chi appena può si ripromette una gita. Per gli appassionati della musica, che in questo mercato permanente di note e di artisti, sono infiniti, una specie di aspettativa era lo spettacolo al Regio; per altri, fantasticamente nella loro confidenza natura sognanti [illegible] che mai non furono, era il cholera, il quale pare abbia una decisa antipatia per le due città, poichè ancora non s'è pure arrischiato a lasciare alla porta il suo biglietto di visita; per la maggior parte infine era il caldo, la più logica, la più costante fiera, e la meno spaventosa per l'avvenire, delle infermità che afflissero la gran Mostra per qualche mese.

Intanto qui si fa un gran parlare della vostra prossima festa di beneficenza. Ritenete il concorso dei Milanesi numerosissimo; tutti sentono prepotente il bisogno di respirare per qualche ora in un'atmosfera, ove, sotto l'egida dell'arte, ci si senta liberati dall'incubo interminabile dei suffumigi, delle quarantene, dei microbi, delle Commissioni sanitarie, delle precauzioni igieniche, dei cordoni e simili altre bellezze che diffusero una epidemia di *spleen* maggiore di quella dello stesso cholera.

⁂

A proposito di cholera, tant'è, non posso sottrarmi anch'io, ma oggi me la cavo con poco, poichè le notizie che vi ho già fornito rimangono invariate. Noto però una circostanza, che concorda col vostro modo di pensare riguardo agli eccessivi provvedimenti di precauzione presi dal Governo e da certi Municipii. Va diffondendosi l'idea della inutilità assoluta delle quarantene e dei suffumigi, e ciò che prima si attribuiva a zelo degno d'ogni lode, ora diventa rigore eccessivo che si copre di ridicolo. La Commissione straordinaria di sanità, convocata dal prefetto ieri alle due, non ha saputo appigliarsi ad alcun partito riguardo alla invocata abolizione dei suffumigi nelle stazioni di Milano, e si è contentata di nominare una Commissione composta dei distinti medici Porro, De Cristoforis, Omaghi e altri perchè, dopo una accurata visita alle dette stazioni, riferisca sul modo di suffumigazione usato e sulla utilità del medesimo. È voce generale però che si finirà per esaudire i desiderii della cittadinanza, e si torranno quelle incomode e asfissianti dogane sanitarie, che tanto irritarono stampa e popolazione, che pure parvero un momento levarle alle stelle.

⁂

Fu giustamente lodata ed incontrò la generale approvazione la condotta energica e dignitosa del vostro sindaco Sambuy di fronte alle disposizioni di alcuni sindaci per paura del contagio.

Ieri al Biffi un vecchio piemontese frequentatore da anni di quel caffè, commentava a diversi Milanesi la circolare telegrafica ai sindaci di Cosenza, Perugia, Orvieto, ecc., con una frase che segna il *maximum* de' suoi entusiasmi: *Costì si a trambla nen*, e con ciò un veterano di Pastrengo e di Crimea ha detto tutto.

⁂

Abbiamo tra noi, di ritorno da un viaggio a Berlino e nei paesi infestati dal morbo, onde studiarne la natura e lo svolgimento, la Commissione dei medici, presieduta dall'esimio dott. Grassi. Aspetteremo da essi il responso della scienza. Intanto si annuncia che il microbo, l'irreperibile microbo, stavolta si trova proprio visibile più o meno ad occhio nudo in alcune piccole boccette, in cui ebbero la fortuna, i suddetti medici, di rinchiuderlo, visitando i luoghi infetti. Se così è, lo capiamo dunque anche noi, ma... sotto chiave e senza pericolo di evasione.

⁂

Un cartellino dell'impresa del Dal Verme annunzia che, appianata ogni difficoltà, il tanto atteso *Rienzi*, di Wagner, andrà definitivamente in iscena domenica ventura. Dopo così variato succedersi di annunzi di nascita e di morte a suo riguardo, non credo più fino alla prova della ribalta.

Al Manzoni avremo, dal 16 in avanti, la simpatica Compagnia veneta Zago e Berlel, diretta da Giacinto Gallina. Siano i benvenuti su quelle nobili scene i legittimi eredi della più pura tradizione goldoniana, e quell'impareggiabile *vecchio de l'ospedaleto*, da cui molti artisti di grido dovrebbero imparare la comicità vera e la naturalezza inseparabile di recitazione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Dronero. — *Festa operaia.* — Domenica, 7, verrà inaugurata la bandiera della Società operai coll'intervento di numerose rappresentanze e della Stampa.

La festa promette di riescir bene.

Rivoli, 5 settembre. — *Contro i letamai.* — Fra i provvedimenti che dalle autorità locali e dall'ispettore inviato dalla Prefettura di Torino si sono presi per impedire l'invasione del cholera, è da sperare che vi sia pur quello di far trasportare lungi dalla città i letamai che si trovano in varii punti di essa.

In via Borgonuovo, per es., sotto la tettoia della cascina che serve di scuderia per i muli del reggimento d'artiglieria di montagna colà accantonato, esiste un gran deposito di letame.

Dietro reclamo di alcuni vicini il Municipio ordinò che il letame venisse tolto e si incominciò infatti a farne il trasporto, ma poi quest'operazione venne interrotta ieri e metà del letamaio rimane ancora al suo posto.

Pare incredibile che col pericolo di epidemia cholerica, sia l'autorità municipale che quella militare possano tollerare un tale sconcio.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE

(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle Strade ferrate*).

Prodotti delle ferrovie. — I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, nel mese di luglio 1884 raggiunsero la somma totale di L. 9,940,126 34, il che corrisponde a L. 2563 08 al chilometro, mentre nel luglio del 1883 ascendevano a L. 10,401,875 84, cioè L. 2778 11 al chilometro; si ebbe quindi nel luglio 1884 la rilevante diminuzione di L. 461,740 80, dovuta alle poco soddisfacenti condizioni sanitarie del Regno.

Si ha poi da osservare che i chilometri in esercizio nel luglio 1884 erano 3874, mentre nel luglio 1883 non erano che 3740.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto luglio 1884 furono di L. 70,174,060 87, mentre nell'eguale periodo del 1883 ascesero a L. 67,807,918 22; per cui si ebbe un aumento di L. 2,366,147 65, tenuta sempre ferma l'accennata differenza dei chilometri in esercizio.

Per la stazione d'Asti. — Il regio commissario per l'esercizio delle ferrovie Alta Italia ha espresso parere favorevole sul progetto presentato dall'Amministrazione di quelle ferrovie per l'ampliamento del magazzino delle merci a piccola velocità nella stazione di Asti, pei cui lavori è preventivata la spesa di L. 25,000.

Galleria di San Lazzaro. — Ecco la situazione a tutto il 31 luglio p. p. della nuova galleria di San Lazzaro in costruzione presso Genova, per accedere a quella stazione marittima.

Scavi { estesa totale m. 1260; volume mc. 47,000
Muratura { estesa { in calotta m. 968; nei piedritti m. [illegible]; volume mc. 10,630

Fermate e coincidenze. — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, colla data del primo settembre, ha disposto che vengano attivate alcune modificazioni di orario sulla linea Torino-Torre Pellice, onde migliorare le comunicazioni, e la coincidenza a Voghera del treno 5 col N. 64.

Ferrovia Fossano-Mondovì. — Il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato per il giorno 6 corrente mese l'apertura al pubblico servizio del tronco della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, compreso fra Fossano e Mondovì.

Ricorso del Comune di Chieri. — Il Re ha firmato il decreto di accoglimento del ricorso del Comune di Chieri, circa la strada comunale Tetti-Fasano.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — La *Sentinella delle Alpi* annuncia che la stipulazione del contratto della ferrovia Cuneo-Ventimiglia (2° e 3° tronco) fu fatta il 27 scorso mese alla Prefettura dall'impresario Angelo Delvecchio, il quale ha depositato una cauzione di L. 250,000.

In ottobre si darà principio ai lavori.

Si avvisano i minatori e i muratori, che vi sono in questa ferrovia molte gallerie tutte in roccia ed una grande quantità di ponti e viadotti da costruire.

Ferrovia Chivasso-Casale. — Nell'esperimento d'asta per il ribasso del 20° sull'offerta del cav. Paoli ing. Vincenzo per la costruzione del secondo e terzo tronco della ferrovia Chivasso-Casale furono presentate varie offerte, delle quali la migliore importa un ribasso del 10,05 sul prezzo primitivo e fu stata fatta dall'ing. Emilio Manegatti. Ora saranno pubblicati gli avvisi per la scadenza dei fatali, che forse non riusciranno inutili, attesa la concorrenza degli appaltatori.

Pareri del Consiglio di Stato. — Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Atti di collaudo dei lavori di costruzione del 10° tronco della ferrovia Novara-Pino.

Progetto di modificazioni alla travata metallica del ponte sulla Dora, lungo il tronco Verrès-Chambave.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sui seguenti progetti:

Progetto di costruzione di una tettoia metallica per la stazione di Como (Ferrovie Alta Italia).

Progetto di lavori d'ampliamento della stazione di Santuario sulla linea Bra-Savona (Ferrovie Alta Italia).

Deliberazioni del Consiglio delle ferrovie Alta Italia. — Dal Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia furono ultimamente prese, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Accordò alla ditta Carlo Belgà la concessione di binario di raccordo del suo stabilimento colla stazione di San Germano Vercellese.

Approvò la spesa di L. 1100 per l'impianto della nuova fermata di Genola al casello 16 fra Savigliano e Fossano.

LA SALUTE PUBBLICA

L'ex-ministro Baccelli e le quarantene

Ecco la lettera indirizzata dall'ex-ministro Baccelli al *Popolo Romano* e dal nostro corrispondente segnalataci telegraficamente:

Onorevole signor Direttore,

Non avrei rotto il mio silenzio se, come uno dei deputati di questa città al Parlamento nazionale, non avessi dovuto proporre al Governo del Re alcune precauzioni contro la minaccia del cholera asiatico sviluppatosi a Tolone.

In questi tempi di facili delirî o tranquilli o feroci, quando ognuno detta norme o corregge ciò che non sa, o trincia da lontano giudizi su persone o su cose con leggerezza infantile, pur di procacciarsi per le vie l'aura plebea, sento l'obbligo, a quelli che possono rischiarare gli intelletti e calmare gli animi soverchiamente agitati, di proferire colla coscienza serena una parola opportuna.

Di fronte alla minaccia di un contagio esotico e facilmente epidemico vi sono doveri sacri per coloro che hanno il governo della cosa pubblica.

Il primo e più chiaro e più facile è quello di impedire che il contagio penetri; il secondo di estinguerne, penetrato che sia, i focolai d'infezione; il terzo di ridurre al minimo i danni con sapienti cure.

Per una nazione vi ha dunque innanzi tutto la difesa collettiva; succede a questa la difesa singolare delle provincie, delle città, dei minori centri abitati; finalmente quella delle famiglie e degli individui.

Ma in tutti ed in ciascuno di questi casi il criterio dell'azione è sempre uno ed istesso: l'isolamento cioè e la sorveglianza dei sospetti, l'isolamento e la cura degli infetti con ufficiali e cose e disinfezioni.

Dissi alla Camera, e ripeto qui, che dove esservi una strategia sanitaria, la quale disponga e concentri le forze difensive dove è maggiore il pericolo o più flagrante l'offesa, fino a che non si opponga la suprema ragione politica, quale sarebbe l'impossibile isolamento della capitale dalle singole parti d'Italia.

Oggi le difese nazionali ai confini sono state superate dal morbo invasore; inutile quindi, anzi dannoso mantenerle.

Potrebbe facilmente dimostrarsi perchè quei mezzi fallirono; ma farlo adesso sarebbe opera vana, inopportuna o peggio.

A meno dunque di smarrire il senso comune o d'impancarsi con quei progressisti a rovescio che esaltano ancora contro l'evidenza del contagio, della importazione e della diffusione per estese vie, non è lecito pronunciare una postuma condanna contro il sistema più razionale di difesa, che è quello di tenere, finchè si può, le porte chiuse al nemico.

Ma da siffatta indiscutibile verità non deve trarsi argomento in favore di coloro che pretendono usurpare i diritti del Governo, insinuandosi ad esso con vane difese locali, ispirate da una paura vertiginosa ed inconsulta, e tendenti a ridurre in miseri brandelli e sperdere in un grave momento il concetto, la forza ed il sommo bene dell'unità nazionale.

Altro è isolare dalla immensa maggioranza degli incolumi quella provincia, quella città, quel distretto, quel contado infetto; altro arrovellarsi nella mania d'isolarsi tutti.

L'uno spetta come dovere e come diritto al Governo; l'altro non è che violazione dei diritti e dei doveri collettivi, disordine, anarchia.

Cosa dovrebbe dirsi d'una famiglia, nella quale ogni individuo sbarrasse la porta della camera sua, sordo e ribelle al beneficio ed all'autorità del suo capo naturale?

I romani (e romani per me son tutti gli italiani che stanno e vengono e tornano nella capitale, perchè il concetto e il sentimento di Roma, se non fu mai campanilesco, nè sotto le gloriose aquile antiche, nè sotto il triregno o le chiavi, molto meno può esserlo sotto la croce di Savoia che diede agli italiani una dinastia liberatrice e dà oggi al popolo redento un re forte e pietoso), i romani debbono sentire che appunto l'immagine della famiglia fu presso i padri nostri quella che diede norme allo Stato.

Tranquilli, fidenti, operosi, coraggiosi, rendiamo giustizia ai savi provvedimenti presi dalle autorità; mostreremo all'Italia che sentiamo di essere cittadini della capitale; che la parola paura non può proferirsi per noi, perchè questa parola non esiste nello storico dizionario di Roma.

E son certo che quanti mi onorarono di suffragi politici ed amministrativi sentiranno che io, così affermando, ne ho bene interpretato l'animo, e che qualsiasi prova ne preparino gli eventi, l'Italia ci vedrà non degeneri dai nostri padri.

Mi creda,

Roma, 4 settembre.

Devotissimo
GUIDO BACCELLI.

IL CHOLERA DI MARSIGLIA E I SUOI STRASCICHI.

Marsiglia, 5 settembre.

(BERELLO) — Le tristi notizie che ci giungono dai diversi punti d'Italia, dove il cholera minaccia svilupparsi, hanno dolorosamente colpito la nostra colonia, ed è con una febbrile avidità che si leggono i pochi giornali italiani che giungono a Marsiglia per conoscerne la verità.

Da ieri le provenienze d'Italia, via di mare, vanno sottoposte ad una quarantena di quattro giorni.

Qui la situazione è assai migliore.

La mortalità in generale è discesa per Marsiglia alla cifra normale di 25 a 30 al giorno, ed i decessi cholerici si mantengono da 6 a 10, alimentati sopratutto dagli ammalati in cura e dai ritorni che si verificano su vasta scala.

Da due giorni la Commissione sanitaria municipale ha soppresso i Comitati di quartieri restando solo il Corpo di guardia della *salute*, il quale continua il servizio di notte per tutta la città trovandosi in comunicazione telefonica coi vari Corpi di guardia dei pompieri della città.

Fra giorni verranno soppresse anche le cucine gratuite che saranno trasformate in cucine economiche municipali dove l'operaio, mediante una modica retribuzione, troverà zuppa, bollito, pane e vino. Si dice che l'ordinario verrà fissato a 30 centesimi.

Questa trasformazione risponde al desiderio della classe operaia, la quale poco o nulla ha profittato delle zuppe gratuite fatte piuttosto per incoraggiare la mendicità che per venire in aiuto dell'operaio vergognoso senza lavoro.

⁂

Per venire in aiuto delle vittime dell'epidemia, diversi Comitati di quartieri, prima della loro dissoluzione, hanno avuto il pensiero di organizzare dei concerti che, qual più qual meno, hanno dato favorevoli risultati. Primo fra gli altri è riuscito brillante quello organizzato dal Comitato della *Place Centrale* che ebbe luogo sabato scorso al Palazzo di Cristallo sotto il patronato del generale di divisione De Colomb, col concorso della municipalità e di molti consiglieri. La sala era stata gentilmente concessa dai signori De [illegible] e Mollaret e tutti gli artisti prestarono il loro concorso a titolo gratuito. Vi presero parte madamigella Antonia Blanc, madamigella De Brigue, la graziosa ballerina Maggi, i signori Consuegran, Henry ed altri artisti che godono la simpatia del pubblico.

Il coro degli operai italiani, diretto dal signor Rabatel, vi si fece applaudire nei due pezzi *Gaule et France* e i *Mietitori*. All'arrivo sulla scena della bandiera dei colori d'Italia, ripetuti e fragorosi applausi scoppiarono in tutta la sala che conteneva ben 3000 persone. La musica del 40° fanteria e quella della Dogana vi suonarono pezzi assai applauditi, ed il maestro Trave, direttore di quell'orchestra, seppe scegliere per quella circostanza i migliori pezzi del suo repertorio.

La colletta fatta dalle artiste nella sala fu fruttuosa, e produsse franchi 303 50, e le entrate ascesero a franchi 3734 50, le quali somme, dedotte le spese, furono versate al Municipio pei danneggiati dal cholera.

Al Coro italiano ed alle musiche militari che prestarono il loro concorso a quella festa verrà data dal Municipio una medaglia d'oro.

Un fatto assai dispiacevole si produsse durante il concerto.

Mentre tutti gli astanti applaudivano il Coro italiano, della cui esecuzione le persone le più competenti fecero i migliori elogi, vi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
(33)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

Parte seconda.

VIII.

(Seguito)

Erano giunti al margine del bosco, ed a cento passi da essi si ergeva la Joubardière colla sua colombaia, i suoi tetti di stoppia e le sue biche di paglia. Dal lato dei granili i cani abbaiavano con voce robusta e profonda; un lume scintillava a traverso i vetri del pianterreno, tra i rami d'un fico.

— Guardate, — continuò Teresa facendo col braccio un gesto circolare — lassù c'è il bosco dei Courtils; laggiù la valle d'Etableaux; ecco il mondo in cui ho passata la mia vita negli ultimi cinque anni, e non faccio che un voto: quello di poterla passare qui tutta.

Stefano restava muto. Quella fattoria perduta al lembo d'un bosco e quasi sotto il cielo stellato, destava in lui un sentimento d'invidia. Si sentiva stringere il cuore all'idea di lasciare quella fanciulla e ritornarsene solo verso l'antipatico alloggio del signor Monico. Colla sua perspicacia di donna, Teresa che lo guardava al lume delle stelle indovinò il pensiero che gli offuscava il volto.

— Signor Stefano — diss'ella, spingendo la barriera che dava accesso al cortile, — voi non troverete più nulla da mangiare a quest'ora a Pressigny, e non è giusto che restiate a digiuno per avermi accompagnata. Volete condividere con noi la cena della Joubardière?

Gli occhi di Stefano sfavillarono.

— Oh, — diss'egli, — accetterei molto volentieri se non temessi di essere indiscreto.

— Oibò! avrete una cena magra, questo sì... Venite!

Lo prese per mano, e dopo che ebbero insieme saliti i gradini, aprì piano piano la porta della cucina.

Al chiaror del solito lume, Stefano rivide l'ampio camino, la credenza in cui i piatti facevano macchia bianca nella penombra, e la guardaroba della biancheria accanto all'orologio. Ad uno dei capi della tavola lunga e massiccia, vi erano due posate; in mezzo ad esse, un piccolo prosciutto dall'aspetto appetitoso teneva compagnia ad un'insalata di lattughe e di uova sode. Presso il lume la Baillargeon filava alla rocca; dietro le ceneri calde del camino un grillo cantava, ed il gatto della casa faceva le fusa sopra una sedia.

— Mamma — disse Teresa alla buona vecchia che spalancava tanto d'occhi — ecco il signor Stefano Maugars, di cui ti ho spesso parlato... Mi ha accompagnata fin qui, e cenerà con noi.

IX.

— Signor Stefano, la vostra zuppa è pronta!

Questa chiamata mattutina di Teresa partiva dal cortile della Joubardière e penetrava nella camera alta, per la finestra aperta ombreggiata dai rami di un fico. Stefano Maugars s'abbottonava le uose e discendeva in cucina, ove un gran fuoco danzava nel camino. La zuppiera era sulla tavola; la Baillargeon ne alzava il coperchio, ed un saporito odor di cavoli, di patate e di porri ne usciva man mano che il fumo saliva verso il soffitto. Stefano prendeva una grossa scodella di zuppa e la mangiava contemplando Teresa che andava e veniva in quella vasta cucina illuminata dal sole.

Dopo la sera della festa delle messi, egli era diventato ospite famigliare della Joubardière. Si era acquistate le grazie dei Baillargeon facendo il loro ritratto, la cui rassomiglianza grandissima li aveva colmati di stupore. Per la sua cordialità e la schiettezza dei suoi modi, si era fatto altrettanti amici di tutte le persone del podere; lavorava all'aria libera e trovava modelli a piacimento. Egli perciò di quando in quando abbandonava per tre o quattro giorni Pressigny per venirsene alla fattoria, ove pagava con liberalità il vitto e l'alloggio. Non s'era mai sentito tanto felice come in quel remoto angolo di campagna in cui viveva della vita stessa di Teresa.

Questa era l'anima della Joubardière. Aveva occhio a tutto e s'occupava di tutte le faccende. Svelta, robusta e sana, spandeva nella vecchia fattoria un profumo di giovinezza e di buon umore. I Baillargeon, che avevano perduti i loro figliuoli nell'infanzia, avevano riversato su di essa la loro affezione. L'adoravano, ed obbedivano tanto più alla volontà della loro figliuola adottiva, inquantochè riconoscevano quanto i suoi consigli e la sua attività erano utili alla prosperità della fattoria.

Man mano che Stefano vedeva Teresa più famigliarmente, la stimava di più. Nei primi giorni del suo arrivo a Pressigny, aveva sentito per essa della compassione, pensando che, dopo aver appartenuto alla classe media e relativamente colta di Saint-Clémentin, la fanciulla si trovava condannata a faticosi lavori ed al contatto di gente senza educazione. I pregiudizi borghesi, che egli aveva succhiati col latte materno, gli facevano considerare quel cambiamento di condizione come un'umiliazione ed una decadenza.

Esaminando le cose più davvicino, s'accorse a poco a poco del suo errore. Teresa non era punto una spostata: essa era soltanto ritornata al suo vero ambiente. Per dir vero, gli era nel convento e nella casa di via Luigi XIII in Saint-Clémentin che essa era un pesce fuori d'acqua. Il suo carattere indipendente ed il suo bisogno d'attività la facean considerare come una selvaggia dalle signore e signorine di Saint-Clémentin. Ricondotta dagli avvenimenti in quella campagna della Joubardière in cui era stata allevata, Teresa era ridiventata se stessa, e la sua personalità si aveva guadagnato a svilupparsi a suo bell'agio.

La più leggiadra rosa dei boschi appare gracile e scolorata se la si trasporta in un'aiuola di fiori inciviliti e raddoppiati dalla coltura. Affinchè essa appaia nella sua vera bellezza, le è necessario l'accompagnamento degli alberi della foresta, la luce che verdeggia sotto il fogliame, ed il cielo della campagna visto attraverso i rami. — Così era di Teresa. Stefano non l'aveva mai veduta così francamente seducente come alla Joubardière.

Egli stesso sentiva la sua mente diventar più larga e più forte dopo che aveva cambiato lo stretto ambiente di Pressigny per la vita all'aria libera, in piena campagna. Quando si osservano oggetti piccolissimi, la linea della fronte e le pupille degli occhi si contraggono, e l'intiero essere sembra rimpicciolirsi sotto lo sforzo di quella attenzione minuta; se invece si contempla un vasto paesaggio, il petto si dilata, e gli occhi si allargano come per riempirsi della grandezza dello spettacolo. Così l'esistenza che Stefano menava alla Joubardière gli trasformava il cuore e le idee; egli s'accorgeva che in quell'aria pura e sana il suo talento guadagnava vigore e semplicità.

Quando, al primo canto del gallo, apriva la finestra, la vista della valle ancora bagnata di vapori trasparenti impregnava i suoi sensi di una deliziosa freschezza. A poco a poco le nuvolette leggiere, volando verso il cielo d'un bel sereno, lasciavano sorgere dietro i pioppi le due torri di Pressigny ed i tetti grigi di Étableaux; uno scintillìo argentino indicava il corso del rivo fra i salici, e nella pacifica luce mattutina si vedevano i contadini, ad uno ad uno, avviarsi verso il loro lavoro quotidiano.

Quei contadini camminavano lentamente, col passo pesante d'un animale robusto e paziente. Il lampo d'una falce brillava al disopra d'una siepe, echeggiava nell'aria sonora il nitrito d'un cavallo, oppure il ritmo pesante d'un carro che passava sulla strada bene inghiaiata. Poscia il sole saliva, e da tutte le parti arrivavano i rumori dei lavori incominciati: stridore e fruscìo di falci, colpi di mazzeranghe con cui si assodavano le aie, grida di contadini che spingevano i buoi.

Durante le ore calde di mezzogiorno, un assopimento si stendeva sulla valle e spegneva tutti i rumori. Il sole cadeva verticalmente sui lavori, sulle stoppie crepitanti, sui boschi di pino azzurrigni, ed in quella piena luce non si udiva più che la lima acuta delle cavallette e il tubare melodico dei piccioni della colombaia, finchè il sole, discendendo, riconduceva la ripresa dei lavori.

Sull'imbrunire, v'era di nuovo come un ritmo coll'animazione del mattino, ma con qualche cosa di più grave ed ammorzato. I buoi, distaccati dal loro lavoro, ritornavano alle fattorie; i pastori alzavano la voce in tono leggermente cadenzato per richiamare le loro bestie; i carri, pieni di manipoli d'avena, risalivano la collinetta fatta già fosca; dei punti rossi scintillavano ai vetri delle fattorie e si udivano le risa dei fanciulli sulle soglie delle case.

Poi cadeva la notte, e sui campi solitari il silenzio scendeva amichevolmente colla calma luce delle stelle. Non più rumori, salvo di quando in quando l'abbaiare d'un cane ed il mormorio [illegible] della Claise e dell'Egronne a [illegible] del mulino.

(Continua).